

# CULTURA & SPETTACOLI

**DIALOGHI ANTEMERIDIANI SI È SVOLTO A BARI IL PRIMO DEI QUATTRO INCONTRI DEDICATI AI VENTI CHE SOFFIANO SUL NOSTRO MONDO**

## Le invasioni barbariche sono dentro di noi

Marco Aime e Antonella Prenner: no alla geografia «inumana»



Leggende come il nascondiglio di Osama Bin Laden e i misteri di Diabolik



di ENRICA SPONETTI

**A**ltre che invasioni barbariche i barbari siamo noi, se cresciuti con una visione ottocentistica, con una geografia umanista e spazialista che mette al centro solo noi stessi. Sì, al di là delle distinte politiche e dei vespugliati ricetti attorno ad un barcone di migranti, c'è il senso della cultura ad abbinarsi. Una prova si è avuta a Bari, con il primo dei quattro incontri della rassegna «Dialoghi Antemeridiani, la rosa dei venti», in cui si è fatto il punto (geografico e non solo) della questione «razista». A parlare, due importanti relatori come l'antropologo Marco Aime e la lettrice Antonella Prenner, moderati e introdotti da Pino Donagi.

Un dialogo propositivo che ha speso la storia antica all'attualità, dalla saggezza stoicologica alle attuali emergenze e, soprattutto, norme sociali. Folto, fruttuoso pubblico per l'ambito dell'iniziativa partita dall'Associazione «Domenico Corbelli» presieduta da Gabriella Corvino, in collaborazione con la Società editrice Il Mulino: ogni incontro di vita culturale ad uno dei quattro punti cardinali e l'altro giorno si è partiti dal «Nord», con l'incontro sulla «Trasmissione», sul vento gelido che soffiava sulle nostre coste, con i migranti lasciati a patire in mare, mentre l'Europa vive i suoi guai e mentre al sud la cultura delle Azie, come ha ricordato il relatore alle Culture del Dialogo di Bari Silvio Mianelli.

Antonella Prenner ha avuto il compito di tracciare il percorso partendo dal mondo antico ed è stata la voce che ha condotto tutti in un viaggio incantato tra le belle Persepolis, quella che per i Greci erano l'estremo del mondo, al fatto storico di un dramma in cui ci sono state tante epoche di grandi migrazioni e di grandi oroscopi. Il primo prologo - se vogliamo - la linea, mentre l'unità e la fine del mondo antico furono segnati dalle migrazioni, con l'Italia visto come punto di attrazione sia dal Oriente (i Greci erano attratti dalla voglia di ampliare gli orizzonti) sia, in seguito, dai popoli barbari (che tentavano di strappare il bene del mondo). E loro che fecero? Risposero con il diritto, con le Fedi, con le religioni.

Oggi era ha avuto il suo migrante, l'eco, l'Europa. Ha spiegato Prenner, doveva parlare la sua cosa stessa e la parola «crisi» è la radice del suo stesso tempo. Desperazione (parola del nuovo in Italia, come ad esempio negli Stati Uniti), abissi e grandezza. E come ha sottolineato Marco Aime, è curioso che oggi si tenti di sfoderare una parola come «comunità», ormai alienata dalla retorica pubblica - «depenzato alla "community" del web, è un luogo

non identificato, non è certo una terra di appartenenza, mentre lo passato la "comunità" ha rappresentato un rapporto fatto a facile, un semplice senso di appartenenza e di condivisione. Oggi invece c'è il disincanto e il virtuale dei social network, i confini perdono ogni giorno il loro significato di appartenenza e il concetto di «frontiera» è passato dall'essere un posto al ruolo di porta, di barriera fisica e giuridica, perdendo sempre più quel senso di «stamento e di incontro delle diversità».

I nostri attuali «razismi», che vengono chiamati «razzismo» - spiega Aime - spengono quella divisione della pace che abbiamo avvertito dopo la seconda guerra mondiale. L'Europa sta

con l'obiettivo di renderlo comprensibile a tutti, in linguaggi, etnie e strati sociali diversi. Una lingua della vita, che dovrebbe parlarsi anche oggi, con la speranza di far «affare» tutti di pace.

Il del vento di Levante si parla nel prossimo Dialogo Antemeridiano, domenica 1 febbraio, sempre all'ArcheCinema di Bari e sempre alle 11, con il giornalista Marco Guzzi e l'antropologo e scrittore Valerio Massimo Manzi. Poi, domenica 8 marzo sarà la volta del vento del Sud, con l'antichista Giovanni Strazi e lo scrittore Giuseppe Calassella, mentre il Venerdì sarà al centro dell'incontro di domenica 22 marzo con la scrittrice Melania Mazzucco e il politologo Vittorio Emanuele Parisi.



vivendo situazioni che oggi più di un tempo sono globali da un lato, il processo che ha impoverito la classe media e fatto perdere il riferimento con il territorio, dall'altro, la crisi istituzionale e il crisi ideologica legato alla caduta del Muro di Berlino».

La storia antica non ha nulla a che fare con ciò che sta accadendo oggi e ha ben sottinteso Pino Donagi, i confronti sono solo quanti di ispirazione e di riflessione. E a questo scopo, Antonella Prenner ha fatto un esempio antico di «comunità» di idee, celebrando il caso del trattato di scienza geologica di Soriano di Elio tradotto da Massimo per evitare le morti da parto nell'Africa vandalica: un testo in greco che ha ispirato in un latino facile



**GEOPOLITICA E STORIA**  
Il logo dei Dialoghi Antemeridiani e (sopra) un momento dell'incontro, da sinistra, Prenner, Donagi e Aime

in. Viene avverti l'illusione dark, ambientando nel sottotitolo *Le Stelle Nere* e rievocando il mito di Capitan Nemo in una grinta sovversiva, nel finale de *L'Isola misteriosa*. Genoa Leroux sceglie per il suo libro Erik il fondamento di un teatro destinato a far ridiventare generazionali, quello de *Il romanzo dell'opera*. Un paradosso scritto da un altro botanico, quello del *London*, il *Reliquio di Arthur Bernard*.

Su questa scia, Dipera ti porta del maestro Deleuze del filosofo d'autore, Edgar Pierre Jacobs. Tra gli avvenimenti del teatro defunto «tutta chiara», nel quale risuonano Tizio, Lucky Luke e Michel Vaillant, il disegnatore accorpato nel '91 ha lasciato il ruolo di incomprensibile bellezza. Qui si tutte le ambientazioni sotterranee. Che sia la Londra de *Il mondo giulio* o la Parigi de *L'ignota del collare*, i suoi due personaggi, il comandante Blake e il professor Mortimer devono scendere agli inferi per scongiurare l'arruolamento di Erik. Per non dire della loro più popolare avventura, il mistero della *Grande Piramide*, tutta ambientata nelle profondità egizie.

La ragione di quest'equivalenza cattivo-cavero è sottorinca che si osserva dalla fantasia alla cronaca e perfino dell'oscuro. Il modo rifugge le luci, in tutti i sensi, e per affrontare occorre calarsi negli inferi poligonali e quelli spirituali della cattiva coscienza. Il cattivo che si annida nel sottotitolo richiede, per essere ucciso, che ancora una volta si tempa un viaggio chiamato di *Conrad*. Nel cuore delle anidre. Dove i percorsi non sono più illuminati dalla ragione.

**FUMETTI CINEMA E RACCONTI**  
Da sinistra in alto, in «007» Daniel Craig al centro, un'immagine di Diabolik, in alto, Queneau *Les Lolee* e una tavola di Blake e Mortimer di Edgar-Pierre Jacobs. In tutte queste opere c'è sempre un sottotitolo dai misteri a fare da scenografia visiva

### TORINO IL PITTORE: «SOLO LA CULTURA SALVA L'ARTE» Laurea honoris causa oggi per Ugo Nespolo

«Solo la cultura può salvare l'arte, che non può diventare un bene rifugio o una commodity, come scia o cacao. L'artista deve essere un intellettuale, un uomo del suo tempo, un provocatore, un ricercatore di bellezza, un pensatore libero e liberato dagli obblighi di sistema». Lo dice Ugo Nespolo nella Lectio magistralis che l'artista piemontese pronuncerà oggi all'Università di Torino firmando la Laurea Honoris Causa conferitagli in Filologia. Nespolo, pittore famoso nel mondo per la sua arte «cubica», collaboratore e amico di Man Ray, Ben Vautier, Alighiero Boetti, fondatore della patafisica italiana con Enrico Baj, è autore assai corteggiato dal mondo della pubblicità, viene onorato del prestigioso riconoscimento aver svolto un'attività artistica che, nell'arco di mezzo secolo, si è appoggiata a una robusta riflessione teorica da cui ha tratto ispirazione, varietà e nutrimento.

### Vetrina A LECCE DOGGI CANZONI E POESIE SULLA SHOAH «Dalla guerra di Piero ad Auschwitz»

«Dalla guerra di Piero al vento di Auschwitz». Canzoni d'autore, musiche e poesie sulla Shoah, nell'ambito della Celebrazione del «Giorno della Memoria». Oggi alle ore 18,30, presso la Tipografia del Commercio di Battista Alberti, in via dei Peruzzi 11 a Lecce. Nel programma, intervento introduttivo del prof. Maurizio Nocera, scrittore e antropologo - Reading di poesie sulla Shoah («Se questo è un uomo» di Primo Levi, «Canzone a gas» di Leo Cardacci, «C'era un po' di scarpe rosse» di Joyce Kilmer e «Mistero» di Massimo Murolo) a cura dell'autore e poetessa Lara Carraro, con l'accompagnamento del chitarrista compositore Max Mura che seguirà sui libri interpretazioni di musica sulla Shoah. Esseremo in un'aula magna, presieduta dalla lettura del testo delle canzoni a cura di Lara Carraro, delle cover di «Flowin' in the wind» (1942) di Bob Dylan, «La guerra di Piero» (1964) di Fabrizio De André e altri.

## Addio a Paolo Bonetti

Il filosofo e saggista aveva 80 anni. Tra le firme di Laterza

**È** morto a Fano all'età di 80 anni Paolo Bonetti, filosofo, docente universitario prima a Cassino e poi a Urbino, saggista e collaboratore di riviste di cultura, politica e filosofia. Autore di importanti testi sui rapporti tra etica e bioetica nel pensiero italiano del Novecento (tra gli altri: *Gravità* e *La società liberale-democratica*, Laterza 1971; *L'etica di Croce*, Laterza 1981; *Discorso di etica e bioetica*, Marco Editore 2001), aveva curato inoltre l'introduzione sulla democrazia laica e Giustino Spadolini (Laterza, 1987).

Paolo Bonetti era stato, negli anni in cui aveva vissuto a Roma, anche consigliere culturale alla presidenza del Senato della

Repubblica e del ministero della Difesa ed era salito all'attenzione del grande pubblico per le sue partecipazioni al «Maurizio Costanzo Show». Interventi rimasti memorabili anche nella diffusione presso il grande pubblico di una vera intelligenza.

Nell'ospitare il circolo personale e della sua città natale, il sindaco di Fano Massimo Serri ha ricordato Paolo Bonetti come un intellettuale libero e fuori dagli schemi, maestro dell'impegno civile, di amore delle libertà e dei diritti universali, nonché un uomo aperto al dialogo e al confronto, tutte doti irrinunciabili che Bonetti ha manifestato fino all'ultimo dei suoi giorni.